

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND

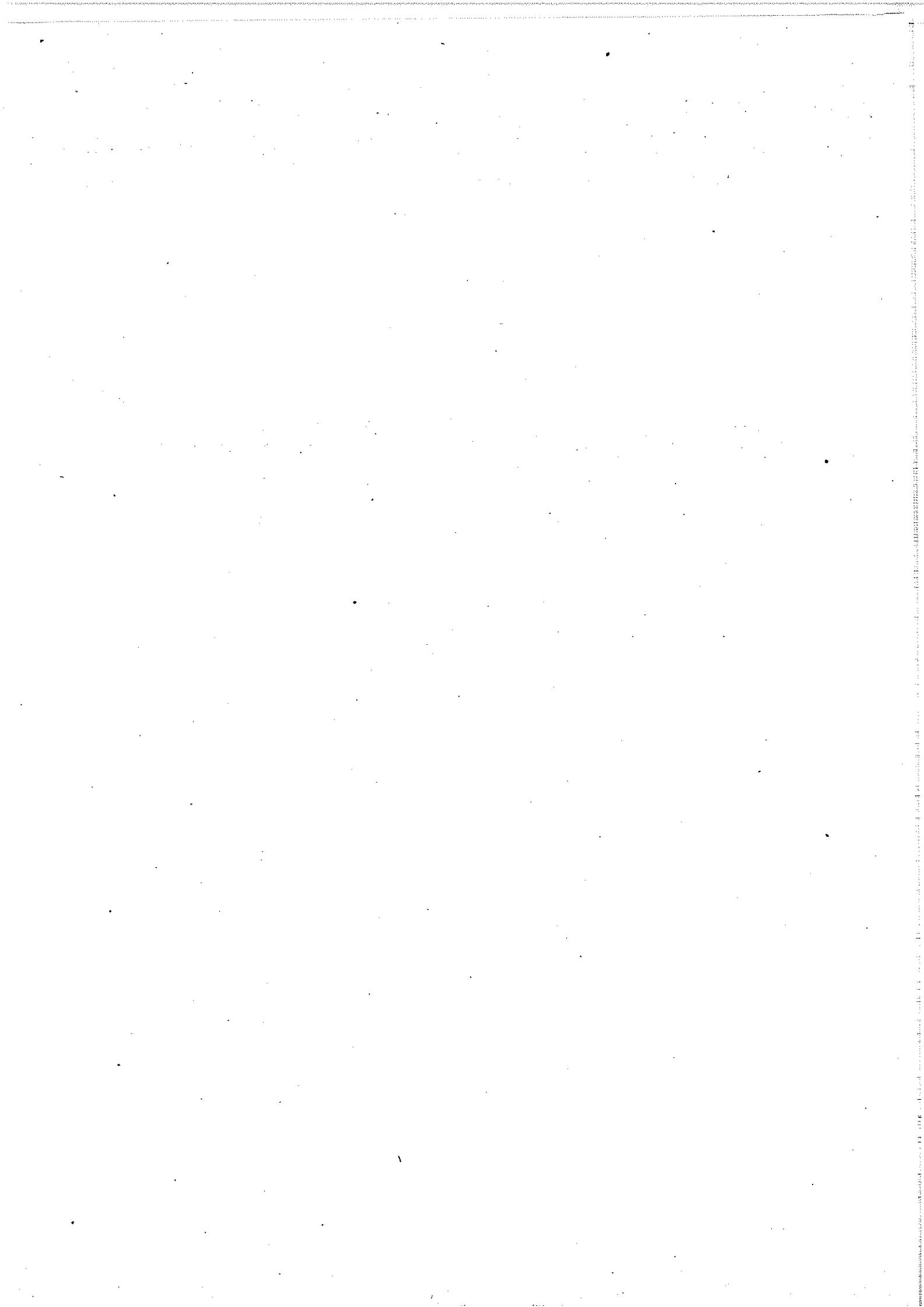
III. LEGISLATURA
III. LEGISLATURPERIODE

SEDUTA 24^ate SITZUNG

12 - 11 - 1957

INDICE - INHALTSANGABE

Disegno di legge n. 30: «Erogazione di un contributo straordinario di Lire 45 milioni alla Soc. coop. a r. l. «S.O.S. - Villaggio del Fanciullo» di Bolzano, per la costruzione in Bressanone di 6 casette destinate all'assistenza ai minorenni»	pag. 1	Gesetzentwurf Nr. 30: «Auszahlung eines außerordentlichen Beitrages von 45 Millionen Lire an die Genossenschaft m.b.H. «S.O.S. Kinderdorf» mit dem Sitz in Bozen für den Bau von sechs Häusern in Brixen, die für die Fürsorge der Minderjährigen zu bestimmen sind).	Seite 1
Disegno di legge n. 25: «Rettifica dei confini tra i comuni di Rovereto e di Volano (provincia di Trento)» . . .	pag. 13	Gesetzentwurf Nr. 25: «Berichtigung der Grenzen zwischen den Gemeinden Rovereto und Volano (Provinz Trient)».	Seite 13
Disegno di legge n. 26: «Rettifica dei confini tra i comuni di Merano e di Lagundo (provincia di Bolzano)» . . .	pag. 13	Gesetzentwurf Nr. 26: «Berichtigung der Grenzen zwischen den Gemeinden Meran und Algund (Provinz Bozen)».	Seite 13



PRESIDENTE: Dott. Remo Albertini.

Trento, 12 novembre 1957.

Ore 9.45.

PRESIDENTE: (Appello). La seduta è aperta.

TRENTIN (Segretario - D.C.): (*legge il processo verbale*).

PRESIDENTE: Osservazioni sul processo verbale? E' approvato. Per disciplinare i lavori del Consiglio, desidererei che il Consiglio decidesse circa la nota di variazione al bilancio presentata dalla Giunta Regionale. A questa nota di variazione del bilancio che è all'ultimo punto dell'Ordine del giorno, sono state apportate dalla Giunta ulteriori modificazioni. Penso che sia necessario che queste modificazioni siano discusse dalla Commissione legislativa finanze. Il disegno di legge però è già in Consiglio, e quindi occorrerà adesso che il Consiglio decida di rinviare alla Commissione il provvedimento legislativo. Quindi, se la Commissione finanze potesse riunirsi questo pomeriggio, si potrebbe domani trattare la nota di variazione al bilancio con le variazioni proposte dalla Giunta Regionale. In questo caso potremmo anche decidere che il Consiglio, esaurito l'Ordine del giorno questa mattina, si aggiorni a domattina.

Poi bisogna introdurre all'Ordine del giorno, se il Consiglio è d'accordo, tre disegni di legge che sono pronti: la separazione del Comune di Lardaro, il disegno di legge per la ricostituzione dei Comuni di Grigno e Ospedaletto, e quello per l'assunzione dei mutui da parte delle Province. Questi i tre disegni di legge che sono stati trasmessi dalla Commissione e sui quali appunto è possibile la discussione in aula. Passeremo alla votazione un po' più tardi, perchè ora siamo in pochi.

PARIS (P.S.D.I.): Signor Presidente, il disegno di legge per l'assunzione di mutui da parte delle Province mi pare che sia un disegno di legge di natura anche finanziaria, pur non concorrendo la Regione con propri stanziamenti, per cui credo che debba essere sottoposto preventivamente all'esame della Commissione finanze.

PRESIDENTE: Non credo, perchè non riguar-

da il bilancio della Regione, e la Commissione finanze esamina i provvedimenti che hanno riflessi finanziari per la Regione. Questo non è che un disegno di legge normativo sulla disciplina, con alcune norme per la possibilità di assumere mutui da parte delle Province e delle delegazioni e quindi riflette il bilancio della Provincia.

PARIS (P.S.D.I.): E la Commissione affari generali?

PRESIDENTE: La Commissione competente lo ha già esaminato, e lo ha trasmesso al Consiglio.

Inoltre comunico che desidero che venga messa all'Ordine del giorno anche la mia relazione sui lavori della Commissione per la raccolta dei dati statistici. Il Consiglio aveva dato con un ordine del giorno mandato alla Commissione, la quale si è trovata in difficoltà; siamo stati a Roma, ed adesso dobbiamo riferire al Consiglio perchè dica una parola definitiva; se cioè dobbiamo continuare o meno. Però non essendo all'Ordine del giorno l'oggetto, chiederei l'inserimento di questa relazione della Commissione dei dati statistici.

Dò la parola al relatore della Giunta per la lettura della relazione al disegno di legge n. 30: « Erogazione di un contributo straordinario di Lire 45 milioni alla Soc. coop. a r. l. " S.O.S. Villaggio del Fanciullo " di Bolzano, per la costruzione in Bressanone di sei case destinate all'assistenza ai minorenni » di cui al **Punto 9 all'Ordine del giorno**.

BERTORELLE (Assessore previdenza e assistenza sociale e sanità - D. C.): (*Legge la relazione*).

PANIZZA (D.C.): (*Legge la relazione della Commissione legislativa dell'assistenza e previdenza sociale e sanità*).

SEGNANA (D.C.): (*Legge la relazione della Commissione legislativa delle finanze e patrimonio*).

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale. La parola all'on. Paris.

PARIS (P.S.D.I.): Questo è un problema residuo dell'ultima legislatura, di quando venne approvato quello stanziamento per la costruzione dell'edificio della « Piccola opera divina misericordia »

e quale contropartita il S.V.P. ha avanzato la richiesta di questi 45 milioni per la costruzione del « Villaggio del fanciullo ». E' un'opera indubbiamente buona, un'opera che riportata nella nostra Regione da schemi ed esempi esteri, potrebbe rappresentare una innovazione nel campo dell'educazione di questi, vorrei dire, derelitti della società. Perchè questo problema presenta veramente un aspetto dolorosissimo, in quanto particolarmente i figli abbandonati portano con sé un complesso di inferiorità che molte volte può essere determinante nell'indirizzo della loro vita. Oltre all'aspetto umano, c'è quello sociale ed economico. Per me la soluzione prospettata di piccole comunità che riproducono il più fedelmente possibile l'ambiente familiare, è senza dubbio da apprezzare. Leggendo la relazione, l'ho trovata in parte buona, ma in parte sono enunciate delle forme di organizzazione interna di questo villaggio che mi hanno lasciato non perplesso, ma contrariato. Prima di tutto: si vuole veramente riprodurre l'ambiente familiare? Ed allora, signori, promiscuità; cioè nella stessa comunità bambini e bambine....

BERTORELLE (Assessore previdenza assistenza sociale e sanità - D.C.): C'è!

PARIS (P.S.D.I.): ... è enunciata molto adombratamente nella relazione. Va bene, se c'è, tanto meglio...

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Il padre manca, invece!

PARIS (P.S.D.I.): Secondo: non vedo la necessità che ogni casa abbia il suo piccolo orto, abbia il suo cortile per i giochi. Perchè, signori, questo villaggio, deve riprodurre l'ambiente del paese, dove c'è la piazza, dove tutti i bambini vanno a giocare, si conoscono, si daranno anche qualche pugno, qualche schiaffo, come avviene e lo abbiamo fatto tutti, ma così è la vita, e mi pare che in questo modo si tenga isolata la famiglia, quasi fosse contaminata dalla peste e che venendo a contatto con gli altri questo male si diffondesse. Vorrei dire che non solo i bambini del villaggio dovrebbero giocare nello stesso cortile, ma metterli a contatto anche con altri bambini; solo così nasce quella fratellanza e si riproduce veramente l'ambiente del paese.

E quello che mi ha sorpreso è quanto si pretende da queste cosiddette vicemadri. Devono avere dai 25 ai 35 anni. Mi sembrano troppo giovani queste vicemadri, giovani anche perchè penso che hanno molta probabilità di sposarsi, ed avere in conseguenza questi 7 o 8 o 9 bambini e poi lasciarli dopo

due o tre anni per provocare una sostituzione, non mi sembra ottima cosa. Panizza vedo che scuote il capo e dice di no, in quanto sono delle suore laiche, e infatti devono rinunciare preventivamente e volontariamente ad ogni divertimento. Ed allora mi chiedo: che madri sono? Che comprensione possono avere delle esigenze di questi bambini che vengono sì accettati giovanissimi, ma che poi cresceranno? Secondo me l'istituzione raggiungerebbe la sua piena finalità se la famiglia rimanesse insieme finchè si sposano i singoli membri, cioè che avesse lo sbocco naturale che hanno tutte le famiglie. Ed allora mi chiedo: che comprensione può avere questa vicemadre delle esigenze di questi giovani? E' poi giusto che questa donna sia avulsa completamente dalla vita? Ma vi dico di più: è un bene che di quando in quando si allontanino dalla famiglia, che la responsabilità venga lasciata alla giovane più anziana che deve fare da madre, al giovane più anziano che faccia da padre, con le dovute separazioni, intendiamoci, mentre così mi pare che si voglia riprodurre troppo fedelmente uno schema. Ho poi questo timore: dalla relazione ho paura che questo villaggio si trasformi in un Lager con il filo spinato, cioè separazione, segregazione; ma se cominciate a proibire ad una madre di 25 anni, che non è madre, di frequentare un cinema, che per me è un divertimento — allora, Panizza, devi spiegarti meglio, perchè hai sì il merito di aver steso una lunga relazione, ma non hai però detto quello che volevi dire, se ad ogni mia osservazione continui a crollare il capo per dire che non è vero! «La rinuncia volontaria ad ogni divertimento», dice la relazione; ed allora devi spiegarmi quali sono questi divertimenti, ma secondo me è che non può avere relazioni affettive con altri giovani, non può andare a ballare, ecc. E' questo? Io non la vedo così, perchè non si devono pretendere eccessivi sacrifici, che facciano soltanto gli esercizi spirituali e che quando fanno questi è sufficiente. Per me deve essere una madre, con tutti i pregi e tutti i difetti che può avere una madre, perchè solo così potrà allevare dei figli quali sono realmente e non quali possono essere idealmente.

Ecco perchè mi ha lasciato insoddisfatto completamente la relazione. Oltre a questo, un'altra osservazione: questi villaggi dovrebbero essere costruiti più che tenendo presente l'ambiente geografico — se sono vicini alla città, se hanno accanto prati verdi, monti e passeggiate, — per me dovrebbero essere costruiti dove c'è la possibilità di occupare poi questi giovani, cioè che vi siano aziende, e parlo di aziende più che di scuole, che possano assorbire questi giovani, insegnare loro un mestiere, e lasciare gli studi a chi ha avuto da madre natura il dono

di spiccare sugli altri e di meritare un'istruzione fino ai gradi medi o superiori. Ecco quindi che nasce il problema: dove? Qui si dice Bressanone; va bene, questa è una decisione già presa, ma suppongo che di questi 150 o 200 giovani gran parte si avvieranno ad apprendere un mestiere; Bressanone ha la capacità di assorbire questo numero abbastanza elevato di apprendisti? Perché non dobbiamo tenere conto solo di questi, dobbiamo tenere conto anche di quelli che ci sono fra la popolazione di Bressanone, perché poi questi apprendisti, questa famiglia per me non dovrebbe disciogliersi, non dovrebbero essere disseminate, dovrebbe veramente nascere fra di loro dei rapporti quali ci sono nelle famiglie normali, fra fratelli, e possibilmente continuare a tenersi uniti anche domani che si sposino, e che esistessero dei rapporti che sempre rimangono fra parenti, perché non si sentano isolati nella vita. Cioè l'azione di questo villaggio non la vedo bloccarsi al momento in cui il ragazzo parte, ma continuare nella vita, come avviene normalmente.

So che la Regione non può dare degli ordini a questa società, dà il suo contributo e non può né modificare lo statuto né entrare in quello che sarà probabilmente il regolamento interno, cioè i dettami ai quali devono attenersi coloro che sono preposti alla educazione di questi giovani. Però, secondo me, dovrebbe suggerire qualche correttivo: per esempio, nella Commissione che presiede all'amministrazione, alla sorveglianza, alle direttive pedagogiche, perché non si mette un giovane, quello che spicca di più, magari a turno di 6 mesi, per far comprendere che cosa è l'amministrazione, che cosa è questa Commissione? per spingere questi giovani ad ambire a quel posto, perché equivale spingerli a perfezionarsi, a migliorare di continuo? Se queste mie osservazioni sono condivise dall'Assessore, che credo sia l'organo competente, vorrei che fossero tenute presenti.

NARDIN (P.C.I.) Indubbiamente il tema affrontato dal collega Paris è appassionante ed interessante, e più di uno può legittimamente esprimere delle preoccupazioni per quanto riguarda il futuro di questa importante iniziativa. Noi, come membri della Commissione, abbiamo cercato di eliminare, almeno in parte, queste preoccupazioni che avevamo espresso all'inizio della discussione di questo disegno di legge, ed abbiamo cercato di eliminarle, parzialmente almeno, recandoci ad Imst, in Austria, dove è sorta da tempo questa iniziativa del S.O.S. Kinderdorf, vale a dire un'iniziativa ed organizzazione che da austriaca sta diventando internazionale, in quanto ha legami con la Germania, con la

Francia ed adesso anche con l'Italia, e sul posto abbiamo potuto constatare il funzionamento, la gestione, tutto l'aspetto anche più intimo di questo S.O.S. Kinderdorf.

Abbiamo anche avuto la fortuna di poterci incontrare con l'ideatore di questa organizzazione, il prof. Gmeiner. Indubbiamente l'esperienza di Imst è stata notevolmente interessante; anzitutto abbiamo trovato un villaggio che è difficile poter immaginare: delle villette dotate di proprio lusso, di tutti i comforts, dove veramente questi poveri ragazzi, appartenenti ad 11 nazionalità — c'era anche qualche negretto, e di altri paesi, Ungheria, Germania, ed anche mi pare dell'Italia, di quelli appartenenti a famiglie italiane disseminate in Austria, — dove questi ragazzi diseredati possono trovare veramente un ambiente di grande conforto. Noi ci siamo interessati durante tutta una giornata di tutti gli aspetti, anche dei più intimi, di queste famiglie. Che cosa ne abbiamo ricavato? Queste impressioni e queste delucidazioni, avute dai dirigenti del villaggio. I ragazzi vengono uniti in queste case, c'è questa madre, la quale deve passare attraverso una selezione che ci dicono assai accurata, da parte dei dirigenti; questa madre naturalmente cerca di educare i ragazzi alla stessa stregua di una vera madre. L'importante è che queste donne — è tutto qui il problema — rispondano alla fiducia in loro riposta, perché basta che in una famiglia una di queste vice-madri assolva poco bene ai suoi compiti, perché gli effetti si riflettano in senso assai negativo su questi ragazzi. Però ci viene assicurato che questo non potrà mai avvenire, in quanto il controllo è tale, da parte dei dirigenti di questa organizzazione, per cui se si dovessero riscontrare manchevolezze a questo riguardo si è sempre in tempo per ovviare a simili inconvenienti.

Ma il problema centrale era questo: il confronto cioè fra la tipica tradizionale organizzazione esistente da noi, ed anche in Austria e in altri paesi, cioè quella del collegio, e questo tipo di organizzazione. Da preferire l'una o l'altra? Indubbiamente io sono per questo tipo di organizzazione, anche se può presentare molti inconvenienti nella gestione, nella pratica. Ma pensiamo al collegio, al caserme, pensiamo alla organizzazione uniforme dell'educazione in questi collegi, e non c'è bisogno di andare alla ricerca di supposizioni; l'esperienza, chi ha fatte del collegio, ed io ne ho fatto, e credo anche altri in questo Consesso, l'esperienza viva ci dimostra che cosa sono i collegi, religiosi e non religiosi.

Ora, di fronte allo stato in cui ci si trova, in Italia in ispecie, per quanto riguarda l'organizzazione dell'assistenza e della educazione ai bambini

traviati o diseredati o in genere all'infanzia, evidentemente si è portati, anche dal punto di vista umano, a preferire il tipo di iniziativa quale è quella del S.O.S. Kinderdorf. Quindi, di fronte al problema collegio o villaggio, io dico villaggio. La formazione di queste piccole comunità familiari daranno poi i frutti che daranno, se i ragazzi verranno educati bene, se ameranno la loro vicemadre, dal momento che hanno avuto la sventura di perdere per varie ragioni la loro, ed evidentemente creerà generalmente quell'affetto e quell'unità familiare che poi porterà i suoi frutti. E' inutile andare a prevedere che si sposano, bisogna che abbiano corrispondenza, legami ecc.; queste cose devono venire da sè, nessuno può prevedere o organizzare questo, nessuno può obbligare il collega Paris, una volta sposato, a corrispondere e a legarsi con l'altro, sono cose che è inutile scientificamente prevedere, si può discuterne finchè ne vogliamo, ma discuteremmo oziosamente. Il problema è di far sì che ci sia il massimo sforzo da parte dei dirigenti di questa iniziativa ed anche da parte degli enti che finanziano l'iniziativa; anche la Regione, se non ufficialmente, pur tuttavia può far sì che ogni tanto si possa in certo modo osservare per lo meno come procede nella pratica questa iniziativa; l'importante è che in queste famiglie si crei quell'ambiente sano, dove non solo il ragazzo può piano piano essere immesso nella vita, ma soprattutto dove, questi ragazzi che hanno avuto la sfortuna di perdere fin dalla prima età lo affetto, possano trovare quell'affetto e fra di loro e verso questa madre, e ciò darà i suoi buoni frutti nel futuro, perchè è logico che un ragazzo nella vita non dovrà essere provveduto solo del bagaglio di istruzione tecnica o d'altro, ma deve essere soprattutto permeato di quei sentimenti che può acquistare appunto amando i suoi fratelli e questa vicemadre ed in questa maniera può diventare un uomo, non solo capace di lavorare, ma anche capace di comprendere la vita e di essere un degno protagonista di questa esistenza.

E ad Imst — non dobbiamo idealizzare troppo queste cose, lasciarci prendere dal cuore, da quanto ci raccontavano, ma c'è anche da crederci, in parte almeno —, ci venivano raccontati degli episodi che ci hanno confortato. Vi dirò che la visita ad Imst ci ha fatti esclamare — pur svolgendosi la nostra visita in una giornata tempestosa —: vale la pena di vedere certe cose perchè si riscontra più bontà molte volte nelle iniziative degli uomini di quello che si crede. Lì abbiamo potuto constatare delle cose veramente interessanti; ad esempio abbiamo chiesto come vivono queste vicemadri; ci hanno detto che naturalmente devono sopportare

il notevole sacrificio di non crearsi una famiglia, di non avere un marito, perchè il giorno che si sposano non sono più vicemadri, devono andarsene; e se fossero sposate, abbiamo chiesto, non si potrebbe tenerle e creare lo stesso una famiglia? Ci è stato risposto che questo non è possibile ed abbiamo avuto anche notevoli argomenti a spiegazione di questo aspetto dell'indagine che abbiamo compiuta su tutto il problema.

Noi ci siamo anche interessati della parte economica, che cosa ricevono queste madri. Dunque la cosa si svolge in questa maniera: ricevono 3 mila scellini che in Austria rappresentano una discreta somma, e con quei tre mila scellini devono tenere una buona amministrazione e devono far andare avanti la famiglia. Questi ragazzi sono agevolati nel senso che — e dico questo perchè sembra che a Bressanone avverrà altrettanto — si possono servire della lavanderia centrale, c'è un negozio, un laboratorio, una sala di cucito, tutte cose veramente organizzate in senso modernissimo e confortevole. Sembrava di essere al cinema a vedere ambienti di quel genere. Quindi, con questi tre mila scellini possono discretamente tirare avanti la famiglia, perchè il vestiario è fornito gratuitamente dall'organizzazione. Abbiamo potuto vedere il magazzino del S.O.S. Kinderdorf di Imst ed abbiamo notato come l'adesione di 500 mila austriaci a questa organizzazione non sia una adesione formale, ma sostanziale, nel senso che ricevono contributi in denaro, ricevono migliaia di pacchi di vestiario, scarpe, ed è per questo che l'iniziativa può reggersi e svilupparsi degnamente, cioè se c'è il sostegno popolare, non solo quello degli enti. Guardate che in Austria le cose non sono mica andate tanto lisce, una parte del clero non era tanto d'accordo con questa iniziativa, un po' come è avvenuto per il S.O.S. Kinderdorf di Bressanone, dove vi sono state delle organizzazioni religiose e anche parte del clero che erano molto perplesse di fronte all'iniziativa e poi si sono convinte che non occorre, che non era opportuno porre ostacoli all'iniziativa stessa.

Lì abbiamo potuto vedere come dal punto di vista economico possano queste comunità familiari particolari, reggersi abbastanza bene. Queste vicemadri hanno un mese di ferie, una o due giornate al mese di libertà assoluta, godranno della pensione, hanno le assicurazioni sociali regolari, e così via. E ci hanno detto che ci sono state delle vicemadri che sono andate in ferie e sono tornate dopo una settimana, perchè non riuscivano a stare lontane dai loro bambini. E abbiamo potuto vedere, stando un po' lì, come i bambini veramente fossero affezionati a queste loro madri, e ci raccontavano di come, dopo

che sono usciti dal S.O.S. Kinderdorf, questi ragazzi corrispondessero con queste madri e con i loro fratelli e ci fosse un legame spontaneo; io capisco molto bene che un ragazzo entrato a due o tre anni in questa organizzazione, in questa famiglia, col ricordo della fame, delle botte dell'orfanotrofio e di tante altre disgrazie, resti legato a questo clima di affetto, verso il quale non c'è in lui solo della riconoscenza, ed allora spontaneamente risponderà e manderà i soldi alla vicemadre, come fa il figlio verso la madre lontana, chiederà se ha bisogno di qualche cosa, le assicurerà che non stia a badare al futuro perchè ci penserà lui, ecc. Cose di questo genere ci venivano descritte ad Imst; sfrondiamole pure di certe esagerazioni, ma io ci credo, perchè credo che l'uomo al mondo è fatto non per odiarsi e per lottare soltanto.

Ora altrettanto potrà avvenire a Bressanone se, come ci hanno assicurato i dirigenti di questa organizzazione, si riuscirà non solo a copiare il modello di casette ed il tipo di organizzazione del villaggio, ma soprattutto se si farà in modo che la vita in questo villaggio possa svilupparsi regolarmente, quasi naturalmente; educarli, fare nascere e sviluppare e far crescere queste famiglie, senza ingerenze politiche e confessionali, ecco il pericolo che può turbare un'iniziativa di questo genere. Ma questo si vedrà nel futuro, e non è ammesso da parte mia, oggi, anche se non sono uso ad essere troppo tollerante, di fare il processo alle intenzioni. Credo nell'iniziativa se, come dico, si saprà corrispondere alla fiducia che il Consiglio Regionale dà all'iniziativa stessa con questo contributo, e se certe nostre apprensioni o certe nostre preoccupazioni si cercherà di renderle infondate nella pratica attraverso un sistema che possa garantire la migliore educazione a questi bambini.

C'è una questione da osservare: questa è una cooperativa a garanzia limitata. Non credo che sia opportuno che l'organizzazione si regga sulla base di cooperativa o di società a garanzia limitata, — scusate, non è una cooperativa, ma una società a garanzia limitata —; io credo necessario che questa si trasformi in un ente morale, che chieda il riconoscimento come tale per essere anche sottoposto, alla stregua degli altri enti, a quella giusta vigilanza da parte degli organi competenti. Non mi pare quindi che un'iniziativa altamente umana e sociale, quale è questa, debba imperversare, anche da un punto di vista formale, sul fatto di essere una cooperativa. Questo è un suggerimento che credo potrebbe essere dato dalla Regione in futuro, perchè si addivenga appunto a questa trasformazione. Una preoccupazione che avevamo in Commissione era questa: se

domani il Kinderdorf di Bressanone dovesse cessare, queste casette, costruite con i soldi della Regione, come saranno utilizzate? dove andranno? Era la stessa preoccupazione che abbiamo espresso al termine della legislatura, quando discutemmo del finanziamento del fabbricato di Levico. Ed appunto ci è stato risposto che in ogni caso queste casette non potranno essere utilizzate a scopi privati o essere vendute, ma dovranno essere date a degli enti di assistenza e beneficenza, perchè questa è una norma contenuta nello statuto del S.O.S. Kinderdorf di Bressanone.

Quindi si può, da parte mia, salutare con una certa soddisfazione un'iniziativa di questo genere, che spero di vedere svilupparsi non solo nella città di Bressanone, ma anche in altre zone dell'Alto Adige, a Merano, e così via, perchè c'è anche il problema di decentrare questi villaggi, perchè tanti sono i bambini che hanno bisogno di essere ricoverati in questi villaggi. Penso che non dovrebbe essere un'iniziativa abbandonata al solo settore sudtirolese, cioè non credo che si debba pensare che solo i sudtirolesi, od i tedeschi — se penso all'iniziativa in Austria ed in Germania — possono e devono affrontare queste iniziative, in quanto queste sono iniziative che meglio si attagliano alle caratteristiche della gente di lingua tedesca; io credo che iniziative di questo genere sarebbero invece da sviluppare anche nel Trentino ed altrove. Comunque questo è il primo passo, e a questo primo passo sono favorevole; però la Regione segua, non in posizione di giudice ma per assecondare nel modo migliore quanto verrà fatto a Bressanone in questo villaggio, per assicurare soprattutto l'esito buono della nostra opera — e come Provincia si farà altrettanto — che a questi bambini abbandonati possa un domani, quanto prima, la vita apparire più gioiosa e possano sentirsi pari fra tutti i bambini.

MOLIGNONI (P.S.D.I.) Quando noi in sede di Provincia di Bolzano si è parlato del Kinderdorf di Bressanone molto tempo fa e si è trattato di appoggiare l'iniziativa presa dalla Giunta Provinciale per assegnare un contributo di 10 milioni, ricordo, all'iniziativa stessa, da più parti non si è mancato di sollevare delle riserve, delle prevenzioni quasi nei confronti dell'iniziativa. Questo anche perchè la richiesta dei 10 milioni era stata accompagnata da una relazione molto scarna e molto sintetica, relazione che soprattutto non era riuscita a renderci conto esatto del contenuto morale e didattico-pedagogico dell'iniziativa stessa. Dal momento che noi siamo andati a Imst con la Commissione delle attività sociali e successivamente a Bressanone con la Commissione

provinciale finanze, per prendere in esame e in visione il problema da vicino, direi che gran parte, la maggior parte di queste prevenzioni, di qualsiasi ordine esse fossero, sono venute cadendo. Le prevenzioni erano diverse; lo stesso Panizza aveva le sue perplessità, come le avevo io, come le aveva Nardin ed altri. Saranno state perplessità di natura diversa, ripeto, dovute a quello che è l'orientamento singolo, però direi che dopo di avere preso contatto diretto con l'iniziativa sono cadute in gran parte, e le une e le altre. Per quanto mi riguarda personalmente dico sinceramente che sono cadute le mie, e così penso anche da parte degli altri.

Se dovessi riassumere in pochissime parole quelli che sono i lati positivi dell'iniziativa austriaca, perchè l'iniziativa è partita da lì, dall'Austria, direi che allo scopo che si sono preposti gli iniziatori, quello cioè di ridare una famiglia di carattere artificiale a chi la famiglia naturale non ha più per molte ragioni, o a chi questa famiglia non ha mai avuto, oserei dire che tra le famiglie artificiali che si possono creare indubbiamente questa può essere considerata una delle migliori a tutto oggi. Resta sempre una famiglia di carattere artificiale, resta sempre un'organizzazione perfettibile, perchè, per quanto buona, ha qualche lato che potrebbe essere ancora discusso e che potrà essere perfezionato nel tempo, ma non dubito che l'entusiasmo che ha animato gli organizzatori austriaci e tutto l'interesse che ormai la cosa assume in campo internazionale, non possa condurre veramente ad una perfezione nei metodi e nel sistema in avvenire, tali da farci dire che l'iniziativa è veramente sana a tutti gli effetti. Ripeto, fra i lati positivi veramente che voglio considerare c'è anzitutto quello della massima autonomia concessa alle famiglie, autonomia che è garanzia di una educazione familiare e di una ricostituzione di quella famiglia che per una ragione qualsiasi è venuta meno.

Ma c'è poi l'altro lato: cioè l'eliminazione di qualsiasi parallelismo fra la vita di collegio e la vita familiare, il fatto che questi ragazzi frequentano le scuole pubbliche, scendono così dalla collina descritta dal collega Nardin, per frequentare le scuole elementari o medie di Imst, e così avverrà per l'iniziativa di Bressanone dove i ragazzi scenderanno in città, a Bressanone, per la frequenza delle scuole. Anche questo per me è un lato positivo, che elimina tutti gli inconvenienti dati da una educazione collegiale che, voi lo sapete perchè ho avuto modo di intrattenermi su questo argomento in sede provinciale e regionale, io detesto. C'è anche il fatto che questi ragazzi che sono promiscui, — cioè le famiglie sono costituite di maschi e di

femmine di età che varia dai 2 ai 14 anni, — vengono seguiti praticamente e mantengono i contatti diretti, il collegamento diretto con la famiglia anche dopo i 14 anni, quando cioè dovessero frequentare un istituto o scuola superiori, o immettersi nel mondo del lavoro; mantengono i contatti sia rientrando in famiglia nei giorni festivi, quando sia loro possibile, sia durante le vacanze estive, per cui la famiglia continua nella sua attività formatrice ed educatrice e nei legami affettivi, continua finchè il ragazzo o la signorina ha raggiunto la maggiore età, sì da formarsi quella che sarà la sua famiglia naturale attraverso il matrimonio.

Quindi questi sono lati assolutamente positivi, che dobbiamo riconoscere e che ci auguriamo si sviluppino anche a Bressanone come ad Imst. C'è un lato negativo: la mancanza del padre. Forse qualche signorina presente in Consiglio potrà dirmi che la presenza del padre in famiglia non è molto necessaria e che qualche volta è negativa, però la famiglia naturale è formata del padre e della madre. Adesso non elevo riserve sulla funzione della madre e su quella del padre, ma dico che la famiglia perfetta è quella costituita da padre e madre. Abbiamo esaminato anche questo aspetto con lo ideatore dell'iniziativa, ad Imst, ed egli ha riconosciuto con me che la famiglia perfetta sarebbe questa, ma che è difficilissimo reperire il padre e la madre, cioè la coppia di sposi che evidentemente dovrebbe essere senza figli, che si assuma questo incarico; è molto difficile, e subentrerebbe poi il problema del lavoro da parte della madre, per cui bisogna attenersi e considerarsi lieti della soluzione per ora adottata e trovata.

Quello che è indubbiamente il lato più bello dell'iniziativa è il suo carattere internazionale, sul quale ha già posto l'accento il collega Nardin. Internazionale nel senso territoriale, in quanto si estende da nazione a nazione e così oggi lo vediamo in Austria, in Francia, in Italia, e pare che si stia estendendo anche verso est. Cosa interessantissima questa; e non solo internazionale territorialmente, ma internazionale direi nella sua ispirazione, in quanto accoglie, come diceva Nardin, bambini che non abbiano la loro famiglia per una ragione qualsiasi, — o perchè illegittimi o per altre ragioni, o perchè orfani di padre e di madre, o non in condizioni di avere una famiglia naturale, — indistintamente, prescindendo dalla lingua e razza. Così ci siamo trovati di fronte a bambini che provenivano da famiglie italiane trapiantate in Austria e addirittura anche ad un bambino di colore. Non voglio sfruttare questo argomento, non entro nel merito; dico che tutto ciò ci parla di una

ispirazione internazionale, ed è a questo argomento che volevo giungere e dedicare pochissimi minuti di tempo.

Che cosa avviene invece a Bressanone? So di trattare un argomento del tutto anacronistico, perchè lo tratto nel momento in cui la S.V.P. sta facendo i famosi 24 comizi domenicali, nei quali il suo Presidente, Dr. Silvius Magnago, va parlando di assoluta e netta separazione fra i due gruppi etnici anche nei bambini, nell'infanzia.

PRESIDENTE: In argomento prego!

MOLIGNONI (P.S.D.I.) Dico che a Bressanone ci sarebbe stato il terreno ideale, e lo lamento e lo rilevo questo, per mantenere un carattere internazionale all'istituzione che dovrebbe averlo nel suo spirito, facendo sì che accanto alla famiglia di lingua tedesca ci fosse la famiglia di lingua italiana. Perchè non è detto che se i bisogni in questo campo da parte del gruppo tedesco sono forti, direi fortissimi, che noi riconosciamo anche perchè conosciamo le cifre che impongono al gruppo tedesco di osservare questo problema attentamente, non è detto che non esistano nel gruppo italiano, anzi, esistono questi bisogni anche da parte del gruppo italiano. Ebbene non è che vorrei o pretenderei che nella stessa famiglia ci fossero elementi tedeschi ed italiani, a costituire lo stesso nucleo familiare, il che sarebbe l'ideale, ideale che non è certo dello Alto Adige o della Regione Trentino - Alto Adige; no, mi basterebbe che accanto alla casetta « Karl Erckert » costruita alla memoria del primo Presidente della Giunta Provinciale di Bolzano, sorgesse una caseita che accolga una famiglia di madre lingua italiana. Ma questo non è avvenuto, malgrado i tentativi fatti e malgrado le insistenze; non si è voluto farlo ed accettarlo. Questo è un lato negativo, profondamente negativo.

Io voterò lo stesso il progetto di legge, perchè ne riconosco la bontà nel fine e nel mezzo che si vuole raggiungere, ma non potevo non rilevare questo lato che per me è assolutamente negativo. E dal momento che ho la parola dirò che siccome su imitazione di quella che è stata l'iniziativa di Imst, poi portata a Bressanone, sorgerà un'altra iniziativa da parte di madre lingua italiana per raccogliere questi bambini senza famiglia di lingua italiana e dare anche a loro questa famiglia artificiale, prego fin d'ora il Consiglio e il gruppo del S.V.P. che in quell'occasione voglia esaminare il problema con bontà, come oggi noi guardiamo all'iniziativa loro.

PUPP (Presidente G.P. - Bolzano - S.V.P.)

Sono proprio contento che la Commissione legislativa si sia recata ad Imst a vedere e vivere personalmente la vita di questo primo villaggio del fanciullo creatosi nel Tirolo...

RAFFAELLI (P.S.I.) Ma hanno fatto delle spese...!

PUPP (Presidente G.P. - Bolzano - S.V.P.) Sarei anche favorevole se altre Commissioni legislative in casi di urgenza si recassero a vedere iniziative in altri paesi in Italia o fuori, per queste spese sono sempre favorevole.

Uno di questi membri della Commissione, dopo la visita ad Imst mi ha detto che ha cominciato nuovamente a credere nell'umanità, una tale impressione ha fatto questa visita su questo Consiglio Regionale che si è recato ad Imst. Senza dubbio che chi vede quel villaggio, solo dopo aver visto può comprendere perfettamente la bontà di questa idea, che piano piano diventa internazionale e che si estende in tutti paesi del mondo. E' chiaro che dal lato economico, rispetto all'educazione collegiale in una grande caserma, come avveniva fino ad oggi, di questi poveri bambini abbandonati, l'educazione in questi villaggi del fanciullo è naturalmente molto più costosa. Questo senza dubbio, però credo che questa spesa in più è senz'altro da poter fare, se si pensa ai risultati che otteniamo, se si ha presente la cosa fondamentale, cioè l'educazione del bambino nella famiglia, e se si vedono i risultati ottenuti ad Imst: i bambini che escono da questo villaggio, io ho constatato una volta ad Innsbruck, che sono già in diverse branche occupati e che vengono considerati come la migliore gioventù.

E' chiaro che si deve pensare anche all'avvenire di questi ragazzi, e qui io vorrei rispondere intanto ad un'osservazione di Paris: Bressanone credo che sia proprio la città adatta per la costruzione di questo villaggio del fanciullo. Anzitutto un villaggio del fanciullo deve essere costruito in vicinanza di una località che ha diverse scuole, perchè in primo luogo occorre mandare i bambini a scuola, e Bressanone ha tutti i diversi tipi di scuola che possono frequentare i ragazzi: elementari, medie, avviamento professionale, ecc. Quindi credo che Bressanone è proprio la località adatta per la costruzione di questo primo villaggio nella provincia di Bolzano. E' chiaro che la vita di questo villaggio anche in avvenire potrà essere garantita, se, come ha detto Nardin, si avrà la adesione popolare. Non è possibile che gli enti pubblici possano sempre contribuire e nell'Alto Adige almeno questa adesione di gran parte della popolazione è già av-

venuta e sono convinto che questo villaggio del fanciullo troverà i mezzi ed i fondi necessari per vivere. Dò atto alla Giunta Regionale di aver prospettato l'idea e di aver proposto il contributo cospicuo a questa iniziativa e sono convinto che se altre iniziative sorgeranno noi non avremo niente in contrario.

LORENZI (D.C.) Volevo richiamare l'attenzione di Paris, che secondo me ha fatto molto bene ad accostare nel suo intervento le due iniziative: Kinderdorf e Piccola Opera della Misericordia di Levico. Sono due iniziative assai diverse, ma è vero che l'idea è nata proprio il 26 novembre dell'anno scorso, quando si è trattato il primo stanziamento per la Piccola Opera della Misericordia di Levico. Sono due iniziative assai diverse, ma necessarie ed urgenti, quella di Trento per la sua sistemazione e quella di Bressanone perchè so, per diretto contatto in questi otto anni con Panizza e con tutti gli interessati, che molti bambini della Provincia di Bolzano devono essere accolti in Provincia di Trento, perchè quella di Bolzano non è sufficientemente attrezzata. Vedo volentieri questa iniziativa anche nella sua forma pedagogica più moderna, anche se in questi otto anni di contatto con molti istituti, con molti bambini, sempre più ho trovato collaborazione, e con piacere vedo sempre più collaborazione in questo senso comune da parte di tutti gli educatori, ad accentuare cioè fin dove è possibile la permanenza dei bambini nel loro ambiente più naturale, che è la famiglia.

In questi otto anni si è fatto un lavoro per gradi tenace. Ed è con piacere che vedo che verso le famiglie, dove il titolo a suo tempo per portar via i bambini era quello della povertà, ora ci troviamo tutti concordi nell'opporci decisamente, nel dare piuttosto l'aiuto alla famiglia, quell'aiuto che si darebbe all'istituto, perchè l'ambiente naturale del bambino, ogni volta che è possibile, è la famiglia. Infatti ve ne sono ancora di quelli che potrebbero rimanere in casa, e qui proprio chiederei la collaborazione di tutti: dare in famiglia ogni volta che in questa famiglia troviamo le premesse morali ed educative per il bambino, aiutando appunto questa famiglia, se è sprovvista, a far fronte alle necessità, perchè lì il bambino può dire: mio padre, mia madre, mio fratello, e quel « mio » ha un grande significato. Quando invece, purtroppo, mancano nella famiglia le premesse morali, allora pensare e trovare l'istituto, i gruppi-famiglia.

In questo senso ho letto volentieri nella relazione dell'Assessore Bertorelle, che per quella che sarà la Piccola Opera anche si cercherà di distribui-

re questi ragazzi soprattutto per gruppi, almeno quando si tratta di vita di famiglia, non direi così nel lavoro. In questo senso condivido le sue preoccupazioni; io sono molto più per gli istituti costruiti o in città o molto vicino, vedi S. Ilario della Provincia di Trento, e anche per questo quando si tratterà la revisione della convenzione vorrei proprio insistere perchè questi istituti venissero aperti ad avvalersi di tutto quello che la società può offrire; in pratica, invece di imbastire tutte queste cose — che io vedo sempre un po' artificiose, di ambiente di lavoro, se non è proprio di tradizione come l'Istituto Artigianelli, che per due o tre professioni veramente qualifica, quando cioè si ha la fortuna di avere un istituto come quello, provinciale, vicino alla città, — tenerli sì distribuiti in gruppi-famiglia, sì tipo pensionato il più possibile affettuoso, ma fuori questi ragazzi, che vadano ad approfittare di tutto ciò che la città offre, e in questo senso vedo volentieri l'Orfanatrofio maschile della città « Crosina », risorgere, ma che si avvalga delle scuole che ci sono in città, anche di quella elementare. Fuori questi ragazzi, perchè siano a contatto con la vita normale, e in questo caso condivido in pieno, ripeto, le preoccupazioni dell'on. Paris.

Per concludere, ripeto, dopo aver sottolineato ancora la necessità che tutti quanti ci orientiamo a tenere ogni volta che è possibile unita la famiglia, dando alla famiglia quello che si spenderebbe per i bambini che vengono tolti dal loro ambiente normale, che condivido il moderno indirizzo del Kinderdorf purchè si stia molto attenti a unificare con tutta la cautela necessaria le spese di gestione, tutte le spese generali che sono unificabili, perchè temo che là incida molto il fattore spesa. Organizzazione moderna, quindi, aperta il più possibile alla vita normale. E mi permetto, oltre a sottolineare l'iniziativa del Kinderdorf che, ripeto, vedo volentieri sorgere in quella provincia di Bolzano dove veramente c'è tanto bisogno, mi permetto di aggiungere la viva raccomandazione per l'urgenza della Piccola Opera di Levico, perchè essa abbia presto una sede adeguata e rispondente, quella sì, per le premesse che conosciamo, perchè tutti sappiamo che vi sono accolti in quell'istituto bambini che senza loro colpa hanno dovuto fare qualche triste esperienza e spese volte molto grave. Lì si vede un'organizzazione del lavoro tipo operaio, con i loro capannoni, rispondente insomma ad un ambiente il più possibile normale, di cui c'è effettiva urgenza. Quindi raccomando, sia all'Assessore dei lavori pubblici che all'Assessore della previdenza e assistenza sociale, di far procedere questa iniziativa, perchè a Levico si trovano in una situazione che non è assolutamente nè umana nè ri-

spondente alle esigenze. E così l'augurio più sincero per l'opera di Bolzano.

PRESIDENTE: Prima di continuare la discussione, vorrei che si decidesse l'ordine dei lavori, l'orario. Io avevo pensato di rinviare il Consiglio dopo la seduta antimeridiana, a domani, per continuare con l'Ordine del giorno. Quello che arriviamo a fare stamane va bene, affinché nel pomeriggio si riunisca la Commissione finanze per dare il parere sulle modificazioni che la Giunta propone al disegno di legge n. 37. Essendo che il Presidente della Commissione, dr. Magnago, mi ha telefonato per sapere se vi è seduta di Consiglio questa sera, chiedo al Consiglio di decidere, perchè il Presidente Magnago sarebbe d'accordo, se non avete niente in contrario, di riunire la Commissione nel pomeriggio e di non fare seduta di Consiglio Regionale, di modo che domani il disegno di legge n. 37 possa essere trattato, altrimenti noi abbiamo all'Ordine del giorno un disegno di legge che ora viene modificato sostanzialmente dalle proposte della Giunta Regionale, la quale dovrebbe trasformarle allora in emendamenti.

Mi pare più logico che il Consiglio rinvii il disegno di legge alla Commissione, lo esamini in Commissione, e qui lo tratti domani, alla presenza dell'Assessore delle finanze che oggi è assente.

Comunque questa è la mia proposta e spetta al Consiglio decidere se è d'accordo con la proposta stessa, perchè per me l'Ordine del giorno è valido e si può continuare benissimo.

PARIS (P.S.D.I.) Non so se è opportuno che la Commissione si riunisca proprio nel pomeriggio non avendo ancora in mano le proposte della Giunta. Non so se siano proposte di poco peso o di sostanza, nel qual caso anche noi dovremmo avere il testo qualche ora prima per poter riflettere.

Secondo, manca l'Assessore delle finanze, e lei sa signor Presidente che quando si riunisce la Commissione delle finanze quasi sempre è presente anche l'Assessore competente per dare quelle delucidazioni che sempre sono richieste. Quindi non vorrei che si dovesse riprendere domani e magari sospendere il Consiglio; non è più opportuno che la Commissione si riunisca domani mattina e rimettere il Consiglio a mercoledì? Non conosciamo ancora la portata di queste proposte della Giunta.

PRESIDENTE: Allora la Giunta le presenta come emendamenti, perchè non penso che sia il caso di rinviare il Consiglio a domani. Gli emendamenti sono di poco conto...

PARIS (P.S.D.I.) Allora ci riuniamo nel pomeriggio.

PRESIDENTE: Non mi pare che siano sostanziali.

Metto in votazione se siete d'accordo con il rinvio della seduta, cioè di non fare seduta pomeridiana di Consiglio ed invece pregare che si riunisca la Commissione delle finanze per trattare il disegno di legge n. 37 con le modifiche presentate dalla Giunta; cioè noi rinviando alla Commissione, se la Commissione riesce a fare il lavoro questa sera, va bene, se no il disegno di legge n. 37 non viene all'Ordine del giorno domani, ma verrà quando la Commissione lo ripresenta. Chi è d'accordo? La proposta è approvata all'unanimità. Allora la Commissione è convocata, ed avviserò il Presidente, per le tre del pomeriggio.

Continua la discussione generale.

PARIS (P.S.D.I.) Non si potrebbe addirittura, giacchè abbiamo sospeso, votare l'inserimento di altri argomenti all'Ordine del giorno?

PRESIDENTE: Inseriamo subito, dopo la chiusura della discussione e la votazione di questa legge, i tre disegni di legge all'Ordine del giorno perchè vengano trattati nella seduta di domani, dopo il disegno di legge n. 37.

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale e sanità - D.C.) Ho ben poco da dire circa gli interventi dei Signori Consiglieri che hanno voluto trattare questa proposta di legge; mi pare che, salvo qualche osservazione, ci sia unanimità di consensi. Vorrei dire al cons. Paris, che soprattutto ha trattato la questione della posizione morale e spirituale della vicemadre, che effettivamente la cosa non può tranquillizzare completamente; vedremo dall'esperienza, ci facciamo forti anche di quella che è stata l'esperienza fatta in altri paesi, dove sembra che la cosa sia riuscita. Effettivamente è un esperimento che ha una grande portata, perchè cambia completamente i sistemi educativi in atto in tutti i paesi, ed è anche vero che non si troverà mai un surrogato della famiglia, e che pertanto tutti questi esperimenti, per quanto lodevoli, non potranno mai sostituire il padre e la madre, quelli veri, legati da vincoli di sangue. Tuttavia è da approvare, e mi pare che lei ed anche altri su questo punto non abbiano fatto osservazioni di sostanza è da approvare la buona volontà di chi vuole iniziare anche in regione tale esperimento. Le osservazioni sue e di Nardin e di Molignoni, le farò conoscere senza altro all'amministrazione del Villaggio del fanciullo.

A Malignoni volevo dire, a proposito della sua osservazione, e cioè che il Villaggio del fanciullo è destinato solo a bambini di lingua tedesca, che in un primo momento io stesso avevo cercato la possibilità che venissero ospitati bambini e di lingua tedesca e di lingua italiana, e che avevo parlato in proposito, insieme al Dr. Schatz, col fondatore Dr. Gmeiner; successivamente avevo fatto studiare la questione dai tecnici esperti della Direzione centrale dell'Ente per la protezione morale del fanciullo, soffermandomi naturalmente non sull'aspetto politico ma solo sull'aspetto educativo. La conclusione è stata questa, presa anche da persone estranee al nostro ambiente: che cioè, data la particolare conformazione, strutturazione di questo Villaggio del fanciullo, è bene che l'esperimento inizi per persone che sono omogenee, quindi con persone dello stesso gruppo linguistico, che hanno le stesse caratteristiche, le stesse esigenze, gli stessi punti di vista. In questo senso ho dovuto convenire, sebbene sotto un punto di vista più ampio avessi desiderato che a Bressanone ci fosse una comunanza e una vicinanza di famiglie di lingua italiana e di lingua tedesca.

Ora non mi resta altro che prendere atto di questa unanimità di consensi e di augurarmi che di questa unanimità che i Consiglieri di lingua italiana dimostrano nei confronti di un'istituzione diretta esclusivamente al gruppo di lingua tedesca, ne prendano buon atto i Consiglieri di lingua tedesca in un momento — e mi scusino — particolarmente difficile e doloroso per noi, nel momento in cui cioè stanno per organizzare una manifestazione che, sebbene rivolta contro il Governo, tocca effettivamente ed offende ogni italiano, il quale non può accettare l'accusa di essere snazionalizzatore ed è convinto di avere agito per quanto è possibile entro i limiti di coscienza e di libertà.

PRESIDENTE: Dichiaro chiusa la discussione generale. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli: unanimità.

Art. 1

E' autorizzata la erogazione alla società cooperativa a r.l. « S.O.S. Villaggio del Fanciullo » con sede in Bolzano, di un contributo straordinario di Lire 45.000.000 per la costruzione in Bressanone di 6 case da destinare all'assistenza di minorenni.

Per la liquidazione del contributo si osserveranno le norme di cui all'art. 7 della legge regionale 30 maggio 1951, n. 3.

E' posto ai voti l'art. 1: unanimità.

Art. 2

All'onere derivante dal precedente articolo si farà fronte con lo stanziamento di Lire 45.000.000. che verrà iscritto al Cap. n. 153 bis dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario in corso con il secondo provvedimento di variazione al bilancio per l'esercizio medesimo.

La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

E' posto ai voti l'art. 2: unanimità.

E' in votazione il disegno di legge.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione: 33 votanti — 32 voti favorevoli, 1 scheda bianca. La legge è approvata.

Adesso il Consiglio decide l'inserimento all'Ordine del giorno dei disegni di legge che sono pronti. Primo disegno di legge da inserire è quello della ricostituzione della frazione di Lardaro del comune di Roncone in comune autonomo; cioè il disegno di legge n. 36. Esito della votazione: votanti n. 33 — 31 sì, 2 no. Quindi il disegno di legge è inserito all'Ordine del giorno.

Passiamo ora all'inserimento all'Ordine del giorno del disegno di legge relativo alla ricostituzione degli ex comuni di Grigno e Ospedaletto in comune autonomo.

Esito della votazione: votanti n. 31 — 26 sì, 2 no, 3 schede bianche.

Gli altri argomenti verranno inseriti all'Ordine del giorno dalla Presidenza, con cinque giorni di preavviso. Ora esauriamo l'Ordine del giorno esistente, e cioè i 17 punti; o li esauriamo domani, altrimenti continueremo giovedì. Penso di non inserire altri punti all'Ordine del giorno, che invece presenteremo martedì prossimo, e cioè il disegno di legge per l'assunzione dei mutui delle Province e la mia relazione sulla Commissione consiliare dei dati statistici, ed eventualmente anche la variazione di bilancio, se la Commissione non sarà d'accordo e non consegnerà la propria decisione stasera.

Quindi, se domani si finisce non si tiene seduta giovedì; se non si finisce continueremo giovedì.

Si riprende col punto 10) all'Ordine del giorno: disegno di legge n. 25: « Rettifica dei confini tra i comuni di Rovereto e di Volano (provincia di Trento) ».

BENEDIKTER (Assessore degli affari generali S.V.P.): (legge la relazione).

DALSASS (S.V.P.): La Commissione legislativa degli affari generali ha esaminato il progetto di legge riguardante la rettifica dei confini fra i comuni di Rovereto e di Volano. Vagliati attentamente i motivi addotti dalla Giunta Regionale e rilevati gli interessi delle popolazioni ivi residenti, la Commissione ha approvato all'unanimità questo disegno di legge raccomandandone l'approvazione anche da parte del Consiglio Regionale.

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale. Nessuno chiede la parola? Dichiaro chiusa la discussione generale.

Pongo in votazione il passaggio alla discussione degli articoli: approvato all'unanimità.

Art. 1

Il confine fra i comuni di Rovereto e di Volano, in Provincia di Trento, è rettificato secondo la linea risultante dalla pianta planimetrica annessa alla presente legge.

E' posto ai voti l'art. 1: unanimità.

Art. 2

Il Presidente della Giunta Regionale, sentita la Giunta Provinciale di Trento, provvederà al regolamento dei rapporti patrimoniali e finanziari fra i comuni interessati.

La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

E' posto ai voti l'art. 2: unanimità.

Prego distribuire le schede.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione: 29 votanti — 28 sì, 1 scheda bianca. La legge è approvata.

Passiamo al punto 11) all'Ordine del giorno: disegno di legge n. 26: « Rettifica dei confini fra i

comuni di Merano e di Lagundo (provincia di Bolzano) ».

BENEDIKTER (Assessore degli affari generali - S.V.P.): (legge la relazione).

DALSASS (S.V.P.): (legge la relazione della Commissione).

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale sul disegno di legge. Nessuno chiede la parola? Dichiaro chiusa la discussione generale.

Pongo in votazione il passaggio alla discussione degli articoli: approvato all'unanimità.

Art. 1

Il confine fra i comuni di Merano e di Lagundo, in Provincia di Bolzano, è rettificato secondo la linea risultante dalla pianta planimetrica annessa alla presente legge.

E' posto ai voti l'art. 1: unanimità.

Art. 2

Il Presidente della Giunta Regionale, sentita la Giunta Provinciale di Bolzano, provvederà al regolamento dei rapporti patrimoniali e finanziari fra i due comuni interessati.

La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

E' posto ai voti l'art. 2: unanimità.

Prego distribuire le schede.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione: votanti n. 30 — 24 sì, 2 no, 4 schede bianche.

La legge è approvata.

La seduta è tolta; si riprende domani alle ore 9.30.

(ore 12.10)

